



I TRE NANETTI DEL BOSCO

C'era una volta un uomo a cui morì la moglie e una donna a cui morì il marito; l'uomo aveva una figlia e la donna pure. Le due ragazze erano amiche e andando a spasso insieme si recarono un giorno, a casa della donna. Ella disse alla figlia dell'uomo: "Ascolta, di' a tuo padre che vorrei

sposarlo; poi ogni mattina ti laverai nel latte e berrai vino; mia figlia invece si laverà nell'acqua e berrà acqua".

La fanciulla andò a casa e raccontò al padre ciò che la donna le aveva detto. L'uomo disse: "Che cosa devo fare? Sposarsi è una gioia e un tormento insieme!".

Infine si tolse lo stivale e disse:

"Prendi questo stivale che ha un buco nella suola; vai in solaio, appendilo al chiodo grosso e versaci dentro dell'acqua. Se tiene, prenderò di nuovo moglie; ma se l'acqua cola, non la prenderò".

La fanciulla fece come le era stato ordinato; ma l'acqua restrinse il buco e lo stivale si riempì fino all'orlo. Allora riferì al padre com'era andata; egli stesso salì in solaio e quando vide che era proprio vero andò dalla vedova, la chiese in sposa, e furono celebrate le nozze.

La mattina dopo, quando le due fanciulle si alzarono, davanti alla figlia dell'uomo c'era latte per lavarsi e vino da bere mentre davanti alla figlia della donna c'era acqua per lavarsi e acqua da bere.

La seconda mattina c'era acqua per lavarsi e acqua da bere sia davanti all'una sia davanti all'altra. E la terza mattina c'era acqua per lavarsi e acqua da bere davanti alla figlia dell'uomo, e latte per lavarsi e vino da bere davanti alla figlia della donna; e così fu sempre.

La donna si accanì contro la figliastra e non sapeva cosa inventare per farla stare ogni giorno peggio. Era anche invidiosa, perché, la figliastra era bella e amabile, mentre la figlia vera era brutta e antipatica.

Una volta, d'inverno, che c'era un gelo da spaccare le pietre e il monte e la valle erano coperti di neve, la donna fece un vestito di carta, chiamò la figliastra e disse:

"Su, mettiti questo vestito va' nel bosco e raccoglimi un cestino di fragole: ne ho voglia".

"Buon Dio" disse la fanciulla "d'inverno non crescono le fragole, la terra è gelata e la neve ha coperto tutto. E come posso andare con l'abito di carta? Fuori fa così freddo che gela il fiato, il vento lo attraverserà e le spine me lo strapperanno di dosso."

“Vuoi anche contraddirmi?- disse la matrigna. “Vattene e non farti vedere se non hai riempito il cestino di fragole.” Poi le diede anche un pezzetto di pane duro e disse: -Così hai da mangiare per tutto il giorno”. E pensava: "Fuori gelerà e morirà di fame: non mi comparirà mai più davanti agli occhi".

La fanciulla obbedì, indossò il vestito di carta e uscì col cestino.

Da ogni parte non c'era che neve e neanche un filo di verde. Quando giunse nel bosco, vide una piccola casetta dalla quale sbirciavano tre nani. La fanciulla diede loro il buongiorno e bussò alla porta. Essi gridarono:

“Avanti!” ed ella entrò nella stanza e si sedette sulla panca accanto alla stufa; voleva scaldarsi e mangiare la sua colazione.

I nani dissero:

“Danne un po' anche a noi”

“Volentieri” ella disse; divise in due il suo pezzetto di pane e ne diede loro metà.

Essi domandarono: “Che cosa cerchi nel bosco d'inverno, con quel vestitino leggero?”

“Ah” rispose ella “devo riempire un cestino di fragole, e non posso tornare a casa se non le trovo.”

Quando ebbe mangiato il suo pane, essi le diedero una scopa e dissero: “Spazza via la neve davanti alla porta, dietro casa”.

Ma come fu uscita, i tre omini dissero fra loro: “Che cosa dobbiamo regalarle, poiché, è così gentile e buona e ha diviso il suo pane con noi?”.

Allora disse il primo: “Che diventi più bella ogni giorno”.

Disse il secondo: “Che le cadano di bocca monete d'oro a ogni parola che dice”.

Il terzo disse: “Che venga un re e la sposi”.

La fanciulla, con la scopa dei nani, spazzò via la neve dietro alla piccola casetta, e là sotto era tutto rosso di belle fragole mature. Allora, con gran gioia, si affrettò a riempire il cestino, ringraziò gli omini, prese congedo da loro e corse a casa a portare le fragole alla matrigna.

Quando entrò e disse: “Buona sera!” subito le cadde di bocca una moneta d'oro.

Poi raccontò quel che le era accaduto nel bosco, e a ogni parola che diceva le uscivano di bocca le



monete d'oro, cosicché, ben presto l'intera casa ne fu piena.

Ma la sorellastra divenne invidiosa e insistette a lungo con la madre perché, la mandasse nel bosco. Questa però non voleva e disse:

“No, mia cara piccina, è troppo freddo, potresti gelare”.

Ma dato che la figlia continuava ad insistere e non la lasciava in pace, finì col cedere, ma prima le cucì un magnifico giubbotto di pelliccia, glielo fece indossare e le diede pane, burro e focaccia da mangiare per la strada.

La fanciulla giunse nel bosco proprio dove si trovava la casetta. Anche questa volta i tre nanetti sbirciavano fuori, ma lei non li salutò ed entrò nella stanza senza indugio, sedette vicino alla stufa e incominciò a mangiare il suo pane imburrito e la sua focaccia.

“Daccene un po” esclamarono i nani.

Ma ella rispose: “Non basta neanche a me, come potrei darne ad altri?”.

Quando ebbe finito di mangiare, essi dissero: “Eccoti una scopa, spazza davanti alla porta dietro casa”.

“Sì, spazzate voi” rispose “non sono mica la vostra serva!”

Quando vide che non volevano regalarle nulla, prese la porta.

Allora gli omini dissero fra loro: “Che cosa dobbiamo regalarle, poiché, è così scortese e ha un cuore cattivo e invidioso, senza carità?”.

Il primo disse: “Che diventi ogni giorno più brutta”.

Il secondo disse: “Che le esca di bocca un rospo a ogni parola che dice”.

Il terzo disse: “Che muoia di mala morte”.

La ragazza fuori cercò le fragole ma, non avendone trovata neanche una, andò a casa stizzita. E quando aprì la bocca per raccontare a sua madre quel che le era successo nel bosco, a ogni parola le saltava fuori un rospo, cosicché, tutti avevano ribrezzo di lei.

Allora la matrigna si adirò ancora di più e pensava soltanto a tormentare la figlia del marito, che tuttavia ogni giorno diventava più bella. Infine prese un paiolo, lo mise sul fuoco e vi fece bollire del filo. Quando fu bollito lo diede alla povera ragazza insieme a una scure, perché, andasse sul fiume gelato, aprisse un buco nel ghiaccio e vi immergesse il filo.

Ella obbedì, andò e fece un buco nel ghiaccio; e, mentre adoperava la scure, arrivò una splendida carrozza in cui sedeva il re.

Questi si fermò e chiese: “Bimba mia, cosa fai qui?”.

“Sono una povera fanciulla e bagno il filo.”

Allora il re si impietosì e vedendo che era così bella disse: “Vuoi venire con me?”

“Ah sì, di tutto cuore” ella rispose, poiché, era felice di lasciare la madre e la sorella.

Salì dunque in carrozza e partì con il re, e quando giunsero al castello si celebrarono le nozze con gran pompa, come gli omini avevano augurato alla fanciulla.

Dopo un anno la giovane regina partorì un bambino e, quando la matrigna venne a sapere la fortuna che le era toccata, venne con sua figlia con il pretesto di farle visita.

Ma una volta che il re non era in casa, e non c'era nessun altro, la perfida donna afferrò la regina per la testa e sua figlia l'afferrò per i piedi, la sollevarono dal letto e la gettarono dalla finestra nel fiume che scorreva là sotto.

Poi la matrigna fece distendere la brutta figlia nel letto e la coprì fin sopra la testa. Quando il re fu di ritorno e volle parlare con sua moglie, la vecchia gridò:

“Zitto, zitto, adesso no: è tutta in sudore, dovete lasciarla riposare per oggi”.

Il re non pensò a nulla di malvagio e tornò soltanto la mattina dopo, e quando parlò con sua moglie ed ella dovette rispondergli, a ogni parola saltava fuori un rospo, mentre di solito cadeva una moneta d'oro. Allora egli chiese di che cosa si trattasse, ma la vecchia disse che era l'effetto di quella gran sudata e che poi tutto sarebbe scomparso.

Ma quella notte lo sguattero vide un'anatra che veniva nuotando lungo la canaletta di scolo dell'acqua e che disse:

”Che fa a quest'ora il mio Sire? Veglia o è già andato a dormire?”

E, siccome egli non diede risposta, aggiunse: “Le mie ospiti che stan facendo?”

Lo sguattero rispose: “A quest'ora stanno dormendo.”

”E il mio bimbo che cosa fa?”

Egli rispose: “Nel suo lettino dorme di già!”

Allora ella prese le sembianze della regina, allattò il bambino, gli sprimacciò il lettino, lo coprì e nuotò via lungo lo scolo dell'acqua con l'aspetto di anatra.

Allo stesso modo venne per due notti; la terza disse allo sguattero:

“Vai e di' al re che prenda la spada e, sulla soglia, la brandisca per tre volte sul mio capo”.

Lo sguattero corse a dirlo al re; questi venne con la sua spada e la brandì tre volte sullo spettro, e alla terza volta gli apparve la sua sposa, viva e sana come prima.

Il re era felice ma tenne la regina nascosta in una camera fino alla domenica, giorno in cui il bambino doveva essere battezzato.

Dopo il battesimo, disse: “Che cosa merita una persona che ne toglie un'altra dal letto e la getta in acqua?”

“Ah” rispose la vecchia “che sia messa in una botte foderata di chiodi e fatta rotolare giù per il monte nell'acqua.”

Allora il re mandò a prendere una botte siffatta e vi fece mettere dentro la vecchia e sua figlia; poi ne inchiodarono il fondo e la fecero ruzzolare giù per il pendio, fin che rotolò nel fiume.